

Giorgio Palli, Biancaneve e il cedro del Tassinari

«La Natura mi suggerisce e io scolpisco le sue storie»

Il poliedrico artista racconta com'è nata l'idea di ricavare la fiaba sul tronco lungo 25 metri. E come, da anonimi pezzi di legno, riesca ad ottenere opere in grado di emozionare.

Un albero lo ha mandato al tappeto e, subito dopo, un altro albero gli ha fornito lo spunto per l'opera più monumentale della sua carriera di scultore. La scorsa primavera Giorgio Palli si ruppe clavicola e costole scivolando con la bici sulle resine scaricate a terra dalle piante di piazzetta Margherita. «Ero tutto imbragato - racconta - sempre insofferente: fu mia moglie a consigliarmi un po' di riposo sulle panchine del parco Tassinari per trascorrere meglio la convalescenza».

E fu mentre godeva il fresco dell'area verde che gli si accese, per l'ennesima volta, l'ispirazione. Da allora, si è dedicato a scolpire sul gigantesco cedro caduto nel 1999 la fiaba di Biancaneve. «Ho cominciato da Brontolo: l'ho immaginato sbuffante e con poca voglia di lavorare».

Ci vorrà tempo, poi l'intera favola prenderà forma sui 25 metri di tronco, con tanto di casetta e Biancaneve intenta a rassettare. «Sarà scolpita nella parte di albero rimasta in piedi. Il legno però è stato cotto dal sole e allora verrà indurito con una speciale resina».

Dal vigile

urbano fermato per chiedere delucidazioni al supporto dell'Amministrazione comunale il passo è stato relativamente breve. Il responsabile del servizio giardini, Marco Valtieri prende costantemente accordi con Palli, che su due turni quotidiani, mattina e pomeriggio («attento agli orari, per non disturbare chi riposa»), trascorre le ore a sgrossare ciò che la Natura gli ha già messo di fronte agli occhi: «E' la mia ottima amica e collaboratrice - recita il suo motto - Abbozza e suggerisce i soggetti e le forme che io poi realizzo. Lavoriamo in due».

Lui dispone, Madre Natura propone, sotto forma di pezzi di legno o radici che restano periodicamente intrappolati alla chiusa di Errano, luogo d'approvvigionamento prediletto dello scultore faenti-

no. Che si guarda bene dal creare forme a prescindere, ma scolpisce ciò che il pezzo di legno irregolare gli suggerisce al primo sguardo. «E' lì che mi parla, devo solo ascoltarlo e capisco subito se dietro una radica di ulivo o un ramo di castagno c'è un cristomonte, una venere o uno spaventapasseri».

E lo studio ricavato nell'abitazione in via Ceonia ne è la prova lampante: oltre 130 creazioni con soggetti che spaziano tra il sacro e il profano, l'ironico e il tragico, in una girandola ubriacante di forme, venature, e aromi lignei.



SI PUÒ FARE CON LA CERAMICA?

Nato a San Cassiano nel 1941, Giorgio Palli ha insegnato arte ceramica per oltre trent'anni, spaziando comunque anche ad altri materiali come rocce vulcaniche, polistirolo e gesso. Solo nel 1990 scocca il colpo di fulmine per il legno quando inizia a scolpire ciò che trova per caso durante passeggiate o sopralluoghi: testimoni più efficaci di questa istantanea e visionaria capacità di andare oltre le forme apparenti sono la sua collezione di bastoni da passeggio e il formidabile *Dal nido al filo*: «Stavo guidando quando mi accorsi che nel podere a fianco abbattevano un impianto di kiwi. Mi fermai e chiesi di poter avere un pezzo in particolare». Era un nodo che, col crescere della pianta, aveva completamente affogato nel legno il filo di ferro che serve a sostenere i filari. Ne è nato un passero appollaiato sul filo stesso che pare sul punto di spiccare il volo.

«Non rinnego la Ceramica - conclude l'artista - Mi ha dato grandi soddisfazioni. Ma per certe opere il legno è davvero un materiale unico nel suo genere. Ed ho apprezzato molto i complimenti ricevuti nel tempo dai miei colleghi ceramisti per la mia produzione di sculture lignee».

Alessandro Ancarani ▲

